

GUARDARE OLTRE... di Pier Paolo Strona

(Volume illustrato di fotografie d'arte a colori)

Il volume si apre con una presentazione dell'Autore che, in poche pagine e con una sintesi molto efficace, traccia la storia delle immagini prodotte dall'uomo fin dalle sue remote origini e fino ai nostri giorni, soffermandosi in particolare sulla storia della fotografia e della sua rapida evoluzione tecnica; ed è in questa parte che Strona ci spiega qual è la sua poetica e ci offre la chiave interpretativa per guardare le sue immagini con piena consapevolezza, immagini che appare subito riduttivo chiamare fotografie, perché in realtà si tratta di vere e proprie "opere d'arte". E' l'Autore stesso che nel sottotitolo del frontespizio ci spiega in poche parole qual è il modo in cui egli guarda la realtà per scattare le sue fotografie: *"Guardarsi intorno. Fotografare con la mente. Riflettere... Decidere... e solo allora... Scattare una (1) fotografia."* E nella presentazione afferma che *"...se l'intenzione del fotografo non è quella di 'documentare' ma piuttosto quella di 'rappresentare' realizzando immagini con lo stesso spirito e le stesse intenzioni di un pittore, ecco che questi aspetti diventano fondamentali. La macchina fotografica diventa per lui, fotografo-pittore, un nuovo potente pennello."* Infatti, come vedremo, sfogliando le pagine di questo volume, si resta affascinati da certe splendide immagini in cui predomina la luce e il colore, e in cui le forme geometriche giocano un ruolo importante ed essenziale nel determinare lo spazio in cui vive e palpita la figura che suggerisce all'osservatore significati emotivi, armonia, leggerezza, immagini oniriche, ricordi o emozioni; in altre parole, in molte fotografie prodotte da Pier Paolo Strona si possono facilmente rintracciare quegli elementi grammaticali tipici di quasi tutte le opere d'arte, e cioè: controllo spaziale, armonia di forme e colori, geometria nascosta che regge l'intera struttura dell'opera, e infine, linee, forme, colori. E' nel finale della presentazione che Strona tocca un tema importantissimo e fondamentale per chi si occupa di arti visive, un tema esplicitato per la prima volta negli anni Sessanta da saggi come *Opera aperta* di Umberto Eco e *La morte dell'autore* di Roland Barthes; il tema della valenza comunicativa dell'opera d'arte, in cui anche chi guarda assume un ruolo importantissimo nella "creazione" artistica e nella interpretazione dell'opera stessa. A questo proposito egli scrive: *"Chi guarda la fotografia ha anche lui la sua personalità, filtra la realtà a suo modo, e quando osserva quell'immagine può cogliere elementi che erano presenti nella scena ma che il fotografo addirittura non aveva visto. Come il fotografo quindi nel suo atto creativo interpreta una scena, una situazione, così chi osserva quell'immagine la interpreta a sua volta ed è in questo senso che diventa anche lui artista."* E continua, toccando qui un altro aspetto importantissimo del rapporto autore-fruitori: *"Se poi ha modo di dare al fotografo un suo feedback allora la comunicazione nei due sensi tra artista-creatore e artista-osservatore dell'opera consente un aumento di conoscenza e di sensibilità in entrambi. Un motivo in più per organizzare mostre e convegni, luoghi in cui i due 'artisti' possono incontrarsi."* E qui Strona sa benissimo di cosa parla, perché lui ha molta esperienza di situazioni in cui presenta la sua opera e la discute con gli spettatori in numerose mostre e conferenze che ha tenuto negli anni, con successo e soddisfazione, del pubblico e sua.

La presentazione termina con un breve accenno alla musica e all'analogia che si può stabilire tra il compositore e il fotografo, e ai molti elementi che sia in una fotografia che in una esecuzione di uno spartito musicale, possono essere scoperti e rivelati sia dall'osservatore della foto che dall'ascoltatore del brano musicale. E non è un caso che Pier Paolo Strona faccia questo importante cenno alla musica, perché lui stesso è anche eccellente pianista e organista; interprete appassionato di Bach, e di numerosi altri autori che vanno dai classici al ragtime, alle musiche latino-americane e a quelle asiatiche, e negli ultimi anni, a quelle di Philip Glass.

Nel volume ci sono circa duecento fotografie che vanno dagli anni Ottanta del Novecento al 2018, e rappresentano in modo esauriente i soggetti e le aree di interesse dell'Autore; esse sono raggruppate per temi, che rivelano la varietà e la vastità della sua ricerca visiva:

- Meta-Fotografie. Paesaggi concettuali
- Fotografia Astratta, Visioni oniriche, surreali. Acqua Vetro Luci e Colori
- Fotografare l'invisibile. Fish-eye. Ingrandimenti spinti. Colori complementari
- Comunicare le emozioni. Montagna. Mare. Formati liberi.

Alcune foto sono accompagnate da didascalie esplicative e da descrizioni dell'autore che spiegano le circostanze particolari in cui sono state prodotte. Faremo alcuni esempi per cercare di illustrare il significato e la bellezza di certe immagini, che sembrano appartenere più all'universo della pittura che a quello della fotografia, rimandando, ovviamente, al lettore-osservatore il compito precipuo e insostituibile di una personale valutazione e interpretazione.

Nella foto "Da Euclide a Mandelbrot" (pag.17), si può ancora intravedere la realtà di una vela gonfiata dal vento, ma il particolare taglio compositivo ci rivela soprattutto "due geometrie in una sola immagine": linee geometriche euclidee inserite in uno sfondo di forme frattali (le nubi). Siamo qui in presenza di un esempio di immagine che l'Autore chiama. "paesaggio concettuale."

L'acqua, e precisamente ciò che si riflette in una pozzanghera, può dar luogo a una vera e propria opera astratta; un'immagine onirica e surreale, per usare le stesse parole usate dall'Autore. Se osserviamo la foto della pag.30, ci troviamo di fronte ad un'immagine indiscutibilmente "pittorica", che può richiamare alla mente certe opere materiche di Alberto Burri; qui possiamo osservare anche un gioco percettivo figura-sfondo e l'illusione dello spessore, della tridimensionalità di certe forme, in uno spazio cromatico quasi uniforme di un delicato colore azzuro-grigio perlaceo. Veri e propri quadri astratti sono le foto delle pagine 34 e 35, dove è evidente la particolare inquadratura, il taglio compositivo, che danno luogo ad un incrocio di linee, forme e colori, attraversati, soprattutto quella di pag.35, da increspature e riflessi di linee tortuose verticali che conferiscono alle immagini un senso di movimento. Nelle foto delle pagine 38 e 39 ci sono due bellissimi esempi di foto "pittoriche" più figurative: una cattedrale nella prima e una chiesa nella seconda; entrambe sono immagini riflesse in pozzanghere, ma presentate capovolte rispetto alla posizione da cui sono state fotografate, tutto ciò conferisce loro un notevole significato visivo-pittorico, per la luce e i colori caldi e sfumati che le caratterizzano. Qui possiamo osservare che questa operazione di "capovolgimento" di un'immagine è nota anche

nell'arte pittorica, soprattutto non figurativa, in cui un quadro può essere dipinto da uno o più lati e poi appeso secondo la posizione più visivamente efficace.

Il vetro può diventare “un elemento creativo del paesaggio”, come ci suggerisce Strona. In questa sezione ci sono foto scattate sempre di fronte ad una vetrina o ad un'altra superficie riflettente, che danno origine ad immagini multiple sovrapposte. Vediamo qui bellissime immagini fluttuanti, oniriche, suggestive o teneramente evocative come quella a pag.62, in cui un bel viso di ragazza sorridente sovrasta e giganteggia sopra ad una foresta fitta e intricata di pennoni di imbarcazioni ormezziate nel porto di Palma de Mallorca. In questa immagine gioca un ruolo importante anche il colore sfumato e delicato, quasi un acquerello trasparente, di un tenero azzurro-rosa il volto della donna, e un contrasto netto del primo piano di complesse linearità verticali in un colore dal tono più acceso di un rosso-marrone indefinito. Notevole è l'effetto geometrico-lineare della foto a pag.85 in cui uno scorcio ardito mostra in primo piano una superficie chiara e luminosa rispetto allo sfondo sfuggente e scuro sulla sinistra in alto, una superficie con disegni geometrici dall'effetto leggermente tridimensionale, in cui si riflette un cielo dall'azzurro tenero con lievi spruzzi di nuvole bianche e sfilacciate.

In “Luci e colori” troviamo delle immagini straordinariamente eleganti, decorative e astratte. Forme luminose, giochi di linee e colori, vere e proprie “esplosioni” di colori luminosi in campo nero, accostamenti arditi di forme e colori si susseguono in una serie di scatti fatti con ottiche diverse e particolarmente arditi di fuochi d'artificio; vedi pagine 89-94. In questa sezione troviamo anche suggestive immagini di cieli notturni fotografati con lunghe pose che danno origine a configurazioni lineari e a colori sorprendenti, (pagine 100-104). Immagini particolarmente poetiche quelle delle pagine 98: “Luna piena. Tra poco compariranno le stelle?” e 99. “Notturmo. Non c'è nessuno. Solo i rumori del bosco”.

“Fotografare l'invisibile”: in questa sezione l'Autore, usando lenti e obiettivi particolari, ci rivela con le sue foto un mondo reale ma deformato e che, grazie alla macchina fotografica possiamo vedere anche noi. Egli scrive a questo proposito: *“La macchina fotografica ci consente di scoprire altre rappresentazioni possibili della stessa realtà, precluse al nostro occhio, facendoci così anche riflettere sui limiti e l'illusorietà delle nostre percezioni sensoriali. Obiettivi di 16 mm e ancor più di 10,5 mm, ci fanno vedere un mondo geometricamente nuovo, un mondo fatto essenzialmente di superfici e linee curve, una deformazione del mondo reale per noi invisibile ma che possiamo osservare e condividere con la macchina fotografica.”* Questa idea di “mostrare l'invisibile” per mezzo di un uso creativo della macchina fotografica, per quel misterioso e sotterraneo legame che unisce a volte inconsapevolmente la ricerca artistica di artisti lontani nello spazio e nel tempo, richiama alla mente la ricerca visiva di alcuni artisti come Kandinsky o Paul Klee che, con la sua nota affermazione: *“L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è...”* fonda una nuova poetica che imprime una svolta all'arte del Novecento. Qui ci sono immagini curiose e originali di paesaggi caratterizzati da curve, rotondità e visioni plastiche e prospettive impossibili. E nella parte riguardante gli “ingrandimenti spinti” possiamo vedere, grazie ad ottiche particolari, con stupore e meraviglia, bellissime immagini che sono precluse al nostro occhio nudo, perché troppo piccole o troppo lontane. C'è inoltre una parte di questa sezione dedicata ai “colori complementari” e qui figurano paesaggi montani e urbani particolarmente suggestivi a causa dell'inversione dei colori e delle particolari inquadrature e panoramiche.

Il volume si conclude con: “Emozioni della montagna” , in cui figurano paesaggi montani con inquadrature e scorci particolarmente arditi e impressionanti; “Emozioni dal Mare” con esempi in cui si realizza in modo esemplare quello straordinario e irripetibile scatto che Cartier-Bresson definiva con la famosa espressione: “cogliere l’attimo”; vedi le bellissime impressionanti immagini delle pagine 190-197, nelle quali Strona scatta quelle fotografie dall’interno di una barca che procede in mezzo ad una tempesta. E da ultimo ci sono vari esempi, molto interessanti, di foto panoramiche di luoghi montani e marini, di città e di paesaggi esotici.

25.10.2023

Paolo Gheri
(pittore, esperto d'arte)

<https://www.megaart.it/pittori/paolo-gheri>